

IL DIARIO SONORO

30 Marzo. Volo Pan Am verso Teheran. Vuole vedere il film? Piccoli auricolari dalla punta aguzza con cuffietta di plastica flessibile aderiscono alla testa per far sì che il suono colpisca la coclea con sufficiente 'presenza'. Ci sono pure quattro canali da cui scegliere! Pop, Broadway, Classica leggera, e Classica (la Nona Sinfonia di Beethoven). Le voci interferiscono l'una con l'altra in stile Charles Ives mentre sorvolo Ardabil o Tabriz. L'hostess raccoglie 2 dollari e 50 per questa esperienza. Le orecchie mi fanno male per tre giorni.

2 Aprile. In una moschea di fronte al Bouzar Tomehr-i-e Now in Teheran, il muezzin e' stato rimpiazzato da un alto parlante, che pende incongruamente dalla balconata del minareto.

7 Aprile. Creare un'organizzazione per la preservazione dei suoni scomparsi. Ad esempio, il sussurro della lampada ad olio o quello ancor più delicato di una candela. Nei bazaar di notte li si sente ancora.

8 Aprile. Se vogliamo studiare i suoni non possiamo ignorare il loro simbolismo. L'immenso simbolismo del mare, ad esempio.

– Middle-East Sound Diary, 1970 (1)

Pochi anni prima della pubblicazione di *The Tuning of the World* (2), testo fondatore degli studi sul soundscape, il compositore canadese R.Murray Schafer annota con regolarità le innumerevoli impressioni sonore delle città che percorre durante i suoi viaggi, della gente e della letteratura che scopre in Medio Oriente. *Middle East Sound Diary* viene pubblicato nel 1970, quale traccia, innanzitutto, di alcune delle idee fondanti dei futuri studi sul paesaggio sonoro e come invito a cogliere, tramite la pratica del diario sonoro, un ritratto inconsueto della città, quello della sua dimensione suonante e ritmica.

Il suono di una città che non conosciamo fa continuamente segno, ci interpella a deciptare i suoi messaggi... Quali sono i suoi temi predominanti? In che modo cambiano? Ricorrono o evolvono? Quali sono gli equilibri che consentono a tutti i suoi partecipanti di comunicare?, chiede il compositore. Analogamente, l'ambiente della nostra città e delle sue zone limitrofe, il paesaggio familiare delle nostre azioni e dei nostri spostamenti, dialoga con la nostra presenza in un feedback costante.

Se è vero che siamo più facilmente interpellati a descrivere le caratteristiche visive di una

città, il suono, come l'immagine, ugualmente ci allarma, rassicura, sorprende, ha una dimensione estetica, culturale, sociale. Il suo uso è dettato da regole interne alla comunità, la sua tecnologia, i suoi mezzi di comunicazione e di spostamento, le sue occasioni d'incontro. Il paesaggio sonoro è pertanto espressione della dinamicità e delle interazioni dei suoi abitanti e 'termometro' degli equilibri tra gruppi sociali, spazi, attività produttive. La pratica di ascoltare e annotare i suoni che sentiamo nel corso della giornata, ripresa da Schafer nel corso della sua ricerca e in particolare durante il progetto *Five Village Soundscapes* (3) in *European Sound Diary* (4), si consolida unitamente alla passeggiata sonora come una delle pratiche fondamentali degli studi sul soundscape, mettendo in evidenza la grande difficoltà nella descrizione dei suoni che ci circondano e, di conseguenza, la rilevanza di giochi, racconti, esercizi mirati ad allenare la nostra consapevolezza e capacità di ascolto.

Sin dai workshop educativi di R.Murray Schafer sulla tutela del paesaggio sonoro e la riduzione del rumore urbano, mirati alla cittadinanza di Vancouver in Canada, gli esercizi d'ascolto da lui ideati e raccolti in *A Sound Education* (5) e *HearSing*(6) includono la pratica della scrittura come uno degli strumenti fondamentali, volta non solo a tenere traccia d'impressioni passeggiere – spesso inconsapevoli o sorprendenti, dovute in parte alla natura sfuggente del suono -, ma abitua la persona in ascolto all'attenzione e alla sosta, alla riflessione verso il posto dei suoni nelle dinamiche sociali e culturali. Mediante queste pratiche si dà così vita ad un approccio percettivo e di scoperta, che parte non da enti istituzionali bensì dal cittadino e dallo studente, che assumono gradualmente consapevolezza dei suoni che sentono e quelli che producono.

Iniziare un progetto di diario sonoro implica fare delle scelte, definire alcune modalità operative: innanzitutto occorre circoscrivere il periodo che si vuole coprire, quanti minuti, ore, giorni, settimane, anni, e quanto di quel periodo si vuole effettivamente catturare. E' possibile concentrarsi su un particolare territorio e sulle qualità sonore legate alla sua topografia, al contesto socio-culturale che vi si presenta o ai diversi ritmi che lo caratterizzano durante il giorno e la notte. Si possono includere registrazioni sonore, foto e mappe di percorsi, o considerazioni di natura tecnica riguardo l'esperienza di registrazione. Si possono elaborare ipotesi e condividere domande con persone locali, lavoratori, visitatori di passaggio. Può essere un modo per 'leggere' diversamente spazi nuovi e sconosciuti, o per riscoprire quelli di sempre.

Oggi il diario sonoro, come la mappa sonora, si diffonde sulla rete come strumento di

espressione e condivisione dell'esperienza d'ascolto, facendo uso inoltre delle possibilità di archiviazione offerte dal Web. Un esempio è il progetto Sound Diaries di Felicity Ford e Paul Whitty. Un altro lavoro interessante è quello della BBC World Service, Save Our Sounds, presentato da Trevor Cox in collaborazione con Positive Soundscape Project. In Italia, un buon esempio di diario sonoro è The Big Ear, ideato da Francesco Michi in collaborazione con Stefano Maurri e Massimo Liverani invita gli utenti a immaginare un grande orecchio universale, che cattura i suoni presenti e del passato, da qualsiasi punto del pianeta. Gli utenti lasciano ritratti sonori reali e virtuali all'interno di questo diario partecipato, spazio che simula altri interventi analoghi sul territorio.

In Giappone e in Finlandia, ad esempio, due progetti rispettivamente coordinati da Keiko Torigoe e Helmi Järviluoma, hanno raccolto dalle popolazioni locali contributi per la definizione dei 100 più importanti paesaggi sonori del paese da tutelare e preservare. Iniziative come queste agiscono su diversi livelli di consapevolezza: la scoperta e la riflessione personale, la condivisione e la definizione di paesaggi sonori comunitari, l'operazione di proposta oltre che di denuncia in dialogo con enti governativi e altri soggetti rilevanti.

NOTE

1 Schafer, R.M., 'Middle-East Sound Diary' in *The Thinking Ear*, Arcana Editions, Toronto, 1986, pp.162-163.

2 Schafer, R.M., *The Tuning of the World*, Destiny Books, Rochester, 1977.

3 Schafer, R.M. (a cura di), *Five Village Soundscapes*, ARC Publications, Vancouver, 1977.

4 Schafer, R.M. (a cura di) *European Sound Diary*, ARC Publications, Vancouver, 1977.

5 Schafer, R.M., *A sound education*, Arcana Editions, Indian River, Ontario, 1992.

6 Schafer, R.M., *HearSing*,